

222.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Atti di controllo e di indirizzo	8304	(Articolo 12)	8290
Disegni di legge:		(Emendamento all'articolo 12)	8290
(Assegnazione a Commissione in sede re-		(Articolo 13)	8290
ferente)	8303	(Ordini del giorno)	8291
(Trasmissione dal Senato)	8302	Disegno di legge n. 2600:	
Disegno di legge n. 3238:		(Articolo 1)	8299
(Articolo 2)	8281	(Emendamenti all'articolo 1)	8299
(Emendamenti all'articolo 2)	8281	Documenti ministeriali (Trasmissioni)	8304
(Articolo 3)	8282	Interpellanze ed interrogazioni sui recenti	
(Emendamenti all'articolo 3)	8283	episodi di pedofilia verificatisi a Torre	
(Articolo 4)	8284	Annunziata	8261
(Emendamenti all'articolo 4)	8284	Interrogazioni a risposta immediata	8275
(Articolo 5)	8286	Missioni valedoli nella seduta del 2 luglio	
(Emendamenti all'articolo 5)	8286	1997	8302
(Articolo 6)	8286	Proposta di legge costituzionale: (Annunzio) .	8302
(Emendamenti all'articolo 6)	8287	Proposte di legge:	
(Articolo 7)	8287	(Annunzio)	8302
(Emendamenti all'articolo 7)	8287	(Assegnazione a Commissioni in sede re-	
(Articolo 8)	8287	ferente)	8303
(Emendamenti all'articolo 8)	8288	Richiesta ministeriale di parere parlamen-	
(Articolo 9)	8289	tare	8304
(Emendamenti all'articolo 9)	8289	ERRATA CORRIGE	8304
(Articolo 10)	8289		
(Articolo 11)	8289		
(Emendamento all'articolo 11)	8290		

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

PAGINA BIANCA

*INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI SUI RECENTI EPISODI
DI PEDOFILIA VERIFICATISI A TORRE ANNUNZIATA*

PAGINA BIANCA

A) Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della pubblica istruzione, della solidarietà sociale, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

le indagini condotte dalle forze dell'ordine e coordinate dalla competente procura hanno portato a individuare ed a debellare un'ignobile rete di sfruttamento sessuale di minori a Torre Annunziata;

si tratta di un fatto gravissimo, del quale va ancora disvelata la profondità e gli eventuali ulteriori coinvolgimenti, i quali devono essere colpiti con nettezza;

sono allarmanti le notizie, oramai diverse, di casi di sfruttamento e di violenza a fini sessuali su minori nel nostro Paese;

nel caso dell'ultima drammatica vicenda, la realtà è quella di una città e di un tessuto sociale colpito da una crisi gravissima, da forti elementi di disgregazione, da una disoccupazione endemica e da una presenza forte delle organizzazioni criminali;

al tempo stesso, Torre Annunziata è anche al centro di uno sforzo di ripresa sociale che vede impegnate le istituzioni, le organizzazioni democratiche e dei lavoratori, le associazioni di volontariato e le istituzioni religiose, gli operatori scolastici e settori estesi della società;

il pericolo concreto, come l'ultima vicenda dimostra, è che questo sforzo, e con esso la civiltà e la democrazia, siano

travolti da un crescente disagio sociale che, combinato con l'azione della criminalità, può determinare una più generale perdita di speranza nella possibilità di riuscire a cambiare la situazione e tradursi in una diffusa rassegnazione;

di fronte ad eventi del genere, è decisivo che dallo Stato e dalle sue istituzioni rappresentative e di governo vengano risposte concrete e urgenti -:

quali iniziative siano in corso per assicurare alla giustizia tutti i responsabili di una tanto barbara rete criminale;

quali iniziative intendano assumere per fare della scuola di ogni ordine e grado, proprio a Torre Annunziata, uno dei punti centrali di ripresa della società e di garanzia per le giovani generazioni, assicurando strutture, mezzi, sostegni e progetti di alfabetizzazione;

se non ritengano di dover realizzare nella città di Torre Annunziata un progetto di promozione dei diritti e di tutela delle condizioni di vita dell'infanzia e dei minori;

quali iniziative intendano assumere per far sì che i progetti di risanamento del tessuto sociale ed economico, capace di produrre alcune migliaia di posti di lavoro, di cui si discute da anni per l'area torrese-stabiese, siano rapidamente concretizzati.

(2-00578) « Nappi, Bolognesi, Guerra, Bielli, Voza, Cennamo, Vignali, Petrella ».

(25 giugno 1997)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari sociali, per sapere - premesso che:

un agghiacciante scenario è emerso dopo gli arresti, in provincia di Napoli, di una banda criminale, una vera e propria organizzazione al servizio di pedofili che, all'interno di un istituto scolastico, violentavano bambini per realizzare materiale pornografico;

le cronache di questi giorni hanno messo in luce che anche in Italia esiste una rete di sfruttamento dei minori, vittime di pedofili legati ad agenzie organizzate per il traffico di bambini;

dopo il Belgio, la Francia e la Spagna, anche in Italia è venuto alla luce uno squallido mercimonio che colpisce l'infanzia nel suo insieme;

già l'arresto all'aeroporto di Fiumicino, nel dicembre del 1996, del cambogiano Cao Leng Hout aveva posto inquietanti interrogativi sulla prostituzione minorile e sulla tratta dei minori;

l'opinione pubblica è rimasta profondamente turbata da notizie gravi e preoccupanti sullo sfruttamento sessuale e sulle violenze sui minori;

le problematiche dell'infanzia richiedono un'attenzione costante da parte del Parlamento, anche attraverso la ricostituzione della Commissione speciale per l'infanzia, che nella XII legislatura aveva prodotto positivi risultati -:

se non ritenga di realizzare un programma per l'infanzia, che preveda innanzitutto la rapida approvazione delle specifiche iniziative legislative che erano state predisposte nella scorsa legislatura a tutela dei minori;

quali azioni preventive e di controllo intenda avviare presso le scuole per prevenire e reprimere gli abusi sessuali nei confronti dei bambini;

quali misure intenda realizzare per impedire il proliferare di pubblicazioni pornografiche;

quali misure intenda urgentemente adottare per combattere la pedofilia e

stroncare il fenomeno della violenza sui minori e per portare alla luce le connivenze che alimentano il turpe mercato della pornografia minorile, soprattutto nelle aree a più forte disagio economico e sociale;

se non ritenga di promuovere una concreta politica per l'infanzia che realizzi un efficace coordinamento tra Stato, regioni ed enti locali e un più forte sostegno al ruolo della famiglia, in grado di svolgere una valida azione di prevenzione e di controllo per la salvaguardia dei minori.

(2-00580) « Teresio Delfino, Sanza, Tassone, Carmelo Carrara, Marinacci, Grillo, Volonté, Pannetta ».

(26 giugno 1997)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e della solidarietà sociale, per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi si è scoperto che, sin dal 1996, in una scuola elementare della periferia di Napoli si consumavano incredibili e turpi violenze contro alcuni minori;

risulta che ciò sarebbe stato possibile per la complicità di qualche insospettabile bidello e con il silenzio di alcune maestre paralizzate dalla paura;

non ci si trova di fronte a un caso singolo, riguardante una mente perversa, ma ad un fenomeno di perversione generale, nel quale forse si inserisce anche la criminalità organizzata;

lo stesso procuratore della Repubblica Alfredo Ormani, durante una conferenza stampa, ha lasciato intuire, non escludendone la possibilità, che dietro questo triste scenario si nasconda l'ombra della camorra;

quanto è accaduto non ha a che fare solo con il mondo della pornografia; infatti i protagonisti non sono *star* a luci rosse, ma creature innocenti, che debbono

essere tutelate dallo Stato, bambini violentati e sfruttati dalla peggiore specie di depravati;

alcuni episodi analoghi erano già stati segnalati e archiviati anni addietro (nel 1994), come riportato da alcuni quotidiani;

oggi torna alla ribalta il problema dell'abuso sui minori grazie alla richiesta di indagini da parte di alcune madri, le quali, preoccupate dal comportamento dei propri figli, hanno manifestato seri sospetti —:

se non ritengano di doversi attivare con la massima urgenza per fare la più completa luce sulla vicenda, accertando nel più breve tempo possibile il motivo della totale assenza di controlli nella scuola e le cause dei colpevoli silenzi;

quali strumenti intendano predisporre per una migliore tutela dei minori nel momento in cui sono affidati alle istituzioni, per restituire la necessaria tranquillità e sicurezza alle famiglie e per evitare il reiterarsi di simili fatti, che lasciano tutti sgomenti e increduli;

se non ritengano di inserire nel piano per l'infanzia progetti speciali finalizzati al recupero culturale e socio-ambientale di zone a rischio nel nostro Paese, come le grandi aree metropolitane e le zone fortemente depresse del Sud, che sono di fatto ambienti favorevoli alla proliferazione di devianze di ogni specie;

se non ritengano opportuno promuovere nella scuola un programma di informazione e prevenzione, adeguato all'età dei bambini, nel quale coinvolgere le stesse famiglie, affinché i minori siano posti in grado di evitare simili pericoli;

se non ritengano, accanto ad una più forte opera di prevenzione, la quale si avvalga anche di opportuni strumenti di supporto alla famiglia, non ultimi i consulenti familiari che andrebbero potenziati nelle dotazioni organiche specifiche per i rapporti psico-sociologici, di intervenire con la massima tempestività affinché sia

varata una legge seria e articolata contro lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedofilia;

se non ritengano utile dare vita ad un comitato permanente per l'infanzia e ad una commissione speciale a tutela dell'infanzia violata, che possano coinvolgere le associazioni che lavorano con grande impegno e scarsi mezzi su queste questioni, anche al fine di recepire proposte idonee e concrete per fronteggiare questa squallida emergenza.

(2-00586) « Sbarbati, Manca, Bastianoni, D'Amico, Lamacchia, La Malfa, Li Calzi, Liotta, Mazzocchin, Orlando, Petrini, Ricciotti, Stajano, Testa ».

(30 giugno 1997)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le gravissime vicende emerse in una scuola elementare di Torre Annunziata evidenziano ancora una volta la pericolosa situazione nella quale vengono a trovarsi i bambini quando non è per essi preparato un ambiente di vita e di studio sufficientemente attento alle loro vicende ed ai problemi relativi al loro sereno sviluppo umano, culturale e sociale;

rientra fra i doveri primari della comunità e dello Stato garantire il rispetto e l'attenzione ai bambini, che costituiscono fattore essenziale per il futuro della società stessa;

l'obbligo di garantire ai bambini una « speciale e adeguata protezione » è espressamente sancito nella Carta costituzionale ed in numerosi atti internazionali ratificati dall'Italia, fra i quali la convenzione delle Nazioni Unite di New York del 1989 —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare: a) per far fronte in modo adeguato alla gravissima situazione emersa a Torre Annunziata e per individuare le

colpe e le omissioni che hanno reso possibile quanto è stato scoperto; *b*) per realizzare un attento monitoraggio al fine di verificare che situazioni di tale tipo non sussistano anche in altri luoghi; *c*) per operare un'efficace azione di prevenzione, in forte sinergia con le regioni, con gli enti locali, con i gruppi di volontariato, con il mondo dell'associazionismo ed in particolare con le associazioni dei genitori e delle famiglie; *d*) per sviluppare, anche attraverso la scuola ed i mezzi di comunicazione di massa, una cultura del rispetto dei diritti dei minori; *e*) per sostenere la famiglia in modo da rendere per essa possibile l'adempimento degli essenziali compiti di educazione che la Costituzione riconosce come diritti-doveri primari dei genitori;

in particolare, gli interpellanti ritengono che — anche avvalendosi dei positivi risultati della Commissione speciale per l'infanzia che ha operato nella precedente legislatura presso la Camera dei deputati — occorra giungere ad approvare al più presto: *a*) il piano nazionale di azione per l'infanzia (A.S. 1912), già varato dalla Camera il 18 dicembre 1996 e da circa sei mesi all'esame in sede legislativa presso la 1° Commissione del Senato; *b*) il disegno di legge recante "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" (A.C. 3238), all'esame della Camera; *c*) il disegno di legge concernente "Norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori quale nuova forma di riduzione in schiavitù", all'esame della Commissione Giustizia della Camera dei deputati, tenuto conto che il varo definitivo di questi provvedimenti formerà un « pacchetto infanzia » idoneo a dare una risposta concreta ai problemi più gravi dei minori, soprattutto nelle zone a rischio dell'Italia meridionale e delle periferie delle grandi città;

gli interpellanti ritengono inoltre che debba essere realizzato rapidamente ed in modo compiuto il piano presentato in aprile dal Presidente del Consiglio dei ministri Prodi e dal Ministro Turco. Infatti, le linee di lavoro indicate da tale

documento, per la loro ampiezza culturale ed articolazione operativa, sono in grado di offrire risposte strutturali e di lunga durata;

gli interpellanti ritengono infine che in sede di definizione del disegno di legge finanziaria per il 1998 — superando la logica assurdamente restrittiva con la quale si è operato negli anni scorsi — debba essere rifinanziata in modo significativo la legge n. 216 del 1991 sui minori a rischio, che costituisce uno strumento di già collaudata efficacia, in grado di garantire interventi immediati ed incisivi per la tutela dei diritti dei minori.

(2-00587) « Jervolino Russo, Mattarella, Pistelli, Molinari, Casinelli, Frigato, Maggi, Piccolo, Repetto, Romano Carratelli, Ruggeri, Cananzi, Albanese, Tuccillo ».

(30 giugno 1997)

B) Interrogazioni:

ANTONIO RIZZO, COLA, CARUSO, PAOLONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, degli affari sociali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli agghiaccianti episodi di pedofilia riportati sulla stampa quotidiana pongono una serie di inquietanti problemi che coinvolgono le competenze del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri interrogati;

l'aspetto più allarmante è costituito dal fatto che tali episodi di pedofilia siano maturati all'interno di una scuola elementare di Torre Annunziata (Napoli) praticamente sotto gli occhi di tutti, anche di docenti, i quali, come riportato dalle cronache giornalistiche, non avrebbero parlato per paura di ritorsioni —

se non siano individuabili specifiche responsabilità di chi era tenuto a seguire

gli scolari non solo nella formazione didattica, ma anche interpretandone le eventuali ansie e paure;

se non ritenga di disporre con urgenza un'inchiesta che, al di là di quanto sarà accertato dalla magistratura, possa chiarire i ruoli ed indurre ad adottare più idonei provvedimenti ed iniziative tendenti a rimuovere l'inquietante situazione ed a far sì che fatti del genere non abbiano più a verificarsi nelle scuole italiane, in cui purtroppo spesso i ragazzi sono fatti oggetto di vari tipi di violenza. (3-01293)

(26 giugno 1997)

DEL BARONE, DI NARDO e MA-
STELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

la stampa e la televisione hanno dato ampio risalto alla sconvolgente notizia che a Torre Annunziata, in una scuola elementare, si sono per anni svolte pratiche di pedofilia in danno di bimbi e scolari tra i sei e gli otto anni, i quali sono stati talora anche minacciati e drogati;

già il fatto era stato denunciato anni addietro, ma la pratica, come riferito dai giornali, era stata archiviata nel lontano 1994;

sono state alcune madri a rinnovare la richiesta di indagini, avendo avuto seri motivi di considerare strani gli atteggiamenti dei figlioli -:

se non intenda attivare una commissione d'indagine amministrativa idonea a individuare rapidamente le responsabilità di omissioni ed accertare le cause del lassismo nella direzione della scuola, della totale assenza di controlli e dei colpevoli silenzi, mettendo in atto iniziative e provvedimenti tesi a dare tranquillità alle famiglie, senza dimenticare che un controllo nel settore dovrebbe essere attuato in tutta Italia, affinché sia evitato il reiterarsi di episodi assurdi, che lasciano sgomenti ed increduli. (3-01294)

(26 giugno 1997)

BOLOGNESI e NAPPI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nella giornata di martedì 24 giugno 1997 le forze dell'ordine hanno provveduto all'arresto di diciassette persone, residenti nell'area del napoletano, accusate di aver compiuto atti di violenza e di abuso sessuale ai danni di almeno venti minori, tra i sei e i nove anni;

le piccole vittime venivano individuate all'interno di una scuola elementare di Torre Annunziata, dove si consumavano anche le prime violenze da parte degli arrestati;

da quanto si apprende dagli organi di stampa, l'avvio delle indagini svolte dalla procura della Repubblica di Torre Annunziata fu reso possibile grazie alla denuncia della madre di una delle vittime, insospettata dalle tracce di violenza sulle braccia e sulle gambe del figlio;

dopo una serie di colloqui intercorsi tra il genitore ed il maresciallo Michele Camerino - come risulta dalla stampa (*la Repubblica* del 25 giugno 1997) - questi preparò un'informativa che spedì alla procura della Repubblica di Torre Annunziata; il magistrato incaricato ritenne che non vi fossero sufficienti elementi per giustificare un'inchiesta, chiedendo così al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione del caso;

la determinazione del genitore e la tenacia del maresciallo Michele Camerino permisero però di acquisire ulteriori elementi, che resero possibile la riapertura dell'inchiesta, che ha condotto agli arresti del 24 giugno 1997 -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se risulti a quali organi di polizia giudiziaria il magistrato abbia affidato le indagini relative e se queste siano effettivamente state svolte con la solerzia e l'accuratezza di cui il caso necessitava;

quali provvedimenti intenda adottare nel caso venissero riscontrate possibili superficialità ed inadempienze relative

alla decisione di archiviazione da parte del giudice per le indagini preliminari di Torre Annunziata. (3-01297)

(26 giugno 1997)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della pubblica istruzione e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Torre Annunziata è stata scoperta una vasta rete criminale di pedofili finalizzata allo sfruttamento sessuale di minori. I bambini, a quanto risulta, venivano addirittura adescati e violentati all'interno di una scuola elementare —:

se risulti in quale misura le indagini sinora svolte abbiano individuato la gestione da parte della camorra delle violenze sui bambini, anche in relazione al mercato internazionale di materiale pornografico;

se risultino le ragioni per le quali si decise un anno fa di archiviare l'inchiesta conseguente all'esposto di una delle famiglie dei bimbi oggetto di violenza;

quali siano le ragioni per cui la scuola del terzo circolo didattico, luogo di crescita e di tutela dei bambini per eccellenza, non abbia garantito affatto né la loro sicurezza fisica, né quella psicologica;

se non intendano predisporre ogni misura di sorveglianza e di prevenzione degli abusi sui minori anche nelle scuole, attraverso la presenza costante di *équipes* di psicologi e di assistenti sociali, soprattutto nelle zone più esposte al disagio e al degrado sociale, o se quantomeno non ritengano di collegare e coordinare in modo costante il lavoro dei consultori sul territorio — istituendoli là dove non vi siano — con i distretti scolastici, affinché venga meglio seguito lo sviluppo della personalità dei piccoli alunni;

se non ritengano di dover garantire ai bambini vittime di violenza un'adeguata assistenza psicologica di fronte ai traumi così forti che hanno dovuto subire;

se non intendano intervenire per il recupero e la riqualificazione anche strutturale della scuola suddetta — situata all'interno del « rione dei poverelli » — al fine di trasformarla in un punto di riferimento e di aggregazione sicuro per tutti i bambini del quartiere, avviando nel contempo un'opera di reale risanamento e di rinascita sociale e ambientale di tutta l'area. (3-01298)

(26 giugno 1997)

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della solidarietà sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla denuncia da parte di una madre di Torre Annunziata, la quale aveva notato ai polsi e alle caviglie del figlioletto strani lividi, ed alle successive testimonianze di altri genitori e di altri bambini, la procura della Repubblica di Torre Annunziata ha scoperto, dopo oltre un anno di indagini, un turpe giro di sfruttamento sessuale di minori, adescati anche all'interno della scuola elementare, drogati, incatenati e filmati come protagonisti di squallidi "filmmini" pornografici, immessi poi sul mercato;

si tratta dell'episodio forse più eclatante, ma purtroppo non l'unico, di sfruttamento di bambine e di bambini a scopo sessuale e di mercato;

risulta alle interroganti che un'inchiesta sui fatti sarebbe stata aperta già nell'ottobre del 1995, per essere chiusa sei mesi più tardi, e che alcune piccole vittime e alcuni piccoli testimoni siano stati costretti al silenzio da maestre e adulti che sospettavano qualcosa, ma non sapevano definire i contorni della vicenda;

dal comportamento di alcuni dei genitori dei bambini coinvolti nel sordido caso emerge un atteggiamento di omertà, forse dettato da paura in seguito a minacce e ricatti che hanno spinto molti fino ad oggi a non denunciare i fatti e i sospetti;

ciò che più sconvolge, sul piano dell'analisi sociale, nel caso citato è il fatto che gli ordini di custodia cautelare fino ad ora emanati coinvolgano donne e uomini «normali» e che fra gli indagati compaiano persone di età avanzata, un bidello e una maestra, che sembra fossero al corrente dei misfatti compiuti ai danni dei bambini, ma non li abbiano denunciati per paura;

il Parlamento italiano già dalla XII legislatura ha iniziato l'iter per l'approvazione di una legge per contrastare il triste e incivile fenomeno, giustamente inquadrato nella fattispecie della riduzione in schiavitù. E tuttavia si tratta di problemi e deviazioni che non possono trovare risposta ed essere efficacemente contrastate solo sul piano penale, abbisognando di un progetto di interventi preventivi, informativi e riabilitativi per evitare e arginare il fenomeno;

questa triste vicenda si verifica dopo l'orrore suscitato dagli episodi estremi di pedofilia nel Belgio e in Francia, ma anche dopo la denuncia da parte dell'Ecpat e di altri organismi internazionali del fenomeno del cosiddetto «turismo sessuale», che coinvolge in un giro di sfruttamento bambini inermi e abbandonati dei paesi del Sud del mondo (un mercato florido e ben organizzato in cui sembra che i «turisti» italiani svolgano un ruolo rilevante); dopo la denuncia del rapporto del *Children's defense fund*, l'ente americano per la protezione dell'infanzia, secondo cui è in allarmante aumento l'uccisione violenta di bambini e ragazzi; dopo la denuncia da parte degli organismi internazionali e delle organizzazioni dei lavoratori dello sfruttamento sempre più massiccio in tutto il mondo della manodopera a basso costo di 250 milioni di bambini delle aree più povere del pianeta e delle sacche di emarginazione di alcune regioni del Nord, tra cui anche l'Italia; dopo le voci ricorrenti e smentite con sempre minor vigore di bambini utilizzati come «pezzi di ricambio» per il mercato dei trapianti, in un allarmante crescendo di disconoscimento del «valore» dell'in-

fanzia in un'economia sempre più globalizzata in cui tutto ha un prezzo —

quale sia lo stato delle indagini sull'episodio citato;

come ritenga spiegabile il fatto che una comunità abbia convissuto per oltre un anno con un fenomeno di tale bassezza e di tali dimensioni senza che le forze dell'ordine e gli altri poteri dello Stato ne venissero a conoscenza, e se vi siano stati da parte di organi preposti a indagare omissioni, negligenze o tentativi di insabbiamento;

quali siano, al momento, le risultanze delle indagini volte a conoscere le dimensioni della tratta e dell'uso di minori a scopo di sfruttamento sessuale da parte del crimine e della malavita organizzata;

quali siano i programmi di protezione e di assistenza delle vittime e dei loro familiari, affinché siano loro garantite, quali testimoni, la necessaria tranquillità nel momento in cui collaborano con la giustizia per la denuncia dei loro sfruttatori;

quali iniziative e servizi siano previsti per aiutare le vittime e le loro famiglie a superare il dramma vissuto e a ricostruire una serena rete di rapporti familiari e sociali;

in che modo intendano recepire le proposte, portate avanti dall'Ecpat e ribadite anche nella conferenza di Stoccolma del 1996, sul problema della prostituzione minorile, della pornografia e dello sfruttamento dei minori a fini commerciali, e se intendano a tal proposito elaborare progetti di cooperazione con i paesi del terzo mondo;

se intendano finalmente prevedere, fin dai primi cicli della scuola dell'obbligo, programmi d'informazione sessuale, volti anche ad avvertire i bambini dei loro diritti e libertà, per aiutarli a non divenire vittime di attenzioni sessuali e di abusi e ad evitare che disinformazioni, fobie,

paure e repressioni possano un domani farne adulti immaturi dalla sessualità repressa e violenta;

come intendano coinvolgere nelle indispensabili campagne informative rivolte a bambini e ad adulti i mezzi di comunicazione di massa, soprattutto le televisioni pubbliche, affinché, evitando facili sensazionalismi, si facciano parte attiva, positiva e propositiva, anziché « giudicante », nel processo di sensibilizzazione sulla problematica dello sfruttamento sessuale e della tratta dei minori;

quali misure intendano prendere nel nostro Paese da un lato, e caldeggiare a livello internazionale dall'altro, per arginare il fenomeno sempre più drammaticamente diffuso della compravendita di bambini, della loro manodopera e della loro riduzione a merce. (3-01303)

(30 giugno 1997)

GUIDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione, dell'interno e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza vengono alla luce episodi di violenza e di sfruttamento ai danni di bambini e di adolescenti;

queste violenze indicano per la loro frequenza un passaggio di fase già più volte denunciato dall'interrogante e, in molti casi, non compreso e addirittura usato per delegittimare un'azione politica tempestiva, per cui si assiste al passaggio sempre più massiccio di violenze che prima appartenevano alla sfera privata e che oggi fanno parte dell'utilizzo della delinquenza organizzata (ndrangheta, camorra, mafia) a danno del bambino e dell'adolescente;

una parte notevole del « fatturato » che le grandi organizzazioni malavitose acquisiscono attraverso la droga viene riconvertito nello sfruttamento di questi soggetti senza difesa nella pedofilia organizzata, nella pornografia diretta o attra-

verso la produzione di cassette audiovisive, nella prostituzione nazionale ed internazionale attraverso il « turismo sessuale », nell'intermediazione illegale per le adozioni internazionali, nel traffico internazionale di organi, nell'uso dei piccoli come corrieri della droga o come *baby killer*, facendo ricadere formalmente sui medesimi la responsabilità di reati commessi da adulti per sfruttare la non imputabilità dei minori, con un utilizzo violento e inaccettabile del bambino che ha fatto dire a più riprese all'interrogante che attualmente esso è più redditizio della droga stessa;

se esiste un'« offerta » di bambini, c'è anche una « domanda », che affonda le sue radici nell'insicurezza, nel mancato rispetto « dell'altro ». Ciò è conseguenza di una serie di messaggi mediali che coniugano la sessualità alla violenza, nella mancata consapevolezza che un abuso psicologico, fisico o sessuale ovvero una mutilazione fatta ad un bambino si ripercuotono, amplificandosi, in tutta la sua vita;

gli ultimi fatti verificatisi a Torre Annunziata, nonché il reperimento di un alto numero di cassette pornografiche aventi come protagonisti bambini e l'aumento delle denunce attraverso mezzi pubblici o strumenti del privato sociale, mostrano un aumento impressionante e la deprecabilità di questi fenomeni;

si avvertono ritardi diffusi con cui le indagini vengono portate avanti, dimostrando una inadeguatezza di mezzi e di operatori nei vari settori, dai tribunali per i minorenni alle forze dell'ordine, agli operatori delle Asl e della scuola —:

quali misure si intendano adottare per stroncare o quanto meno ridurre lo sfruttamento dei minori;

se non si ritenga indispensabile, nell'ambito della scuola, dei consultori familiari e di ogni altra occasione di incontro, rafforzare l'assistenza psicologica, promuovere il dialogo tra genitori e figli e tra

le famiglie, e in particolare aumentare nell'ambito scolastico il numero degli operatori di sostegno e di vigilanza;

se non intendano promuovere ogni iniziativa utile per tutelare gli alunni stessi e concorrere ad una formazione che abbia come obiettivo il rispetto dell'altro, poiché non giova solo eliminare l'abuso sui minori, ma occorre favorire la formazione di una generazione più attenta al rispetto dei diritti degli altri, meno violenta, e quindi, in ultima analisi, meno portatrice di questa ignobile domanda.

(3-01304)

(30 giugno 1997)

DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa e la televisione hanno dato ampio risalto alla sconvolgente notizia che a Torre Annunziata, in una scuola elementare, si sono per anni svolte pratiche di pedofilia in danno di bimbi scolari tra i sei e gli otto anni, pare anche minacciati e drogati;

già la cosa era stata denunciata anni addietro con pratica archiviata, come riferito dai giornali, nel lontano 1994;

sono state alcune mamme a rinnovare la richiesta di indagini, avendo avuto seri motivi di considerare strani gli atteggiamenti dei figlioli —:

se non intenda istituire una commissione di inchiesta idonea a rapidamente individuare responsabilità od omissioni e le cause del lassismo nella direzione della scuola, della totale assenza di controlli e dei colpevoli silenzi, mettendo in atto iniziative e provvedimenti idonei a dare tranquillità alle famiglie senza dimenticare che un controllo nel settore dovrebbe essere attuato in tutta Italia, ad evitare il reiterarsi di episodi assurdi che lasciano sgomenti ed increduli.

(3-01310)

(1° luglio 1997)

CÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della solidarietà sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono oramai numerosi i casi di cronaca che negli ultimi tempi riportano alla luce il drammatico tema dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori: ultimo fra tutti il caso della banda di pedofili (diciassette dei quali arrestati) accusati di aver violentato alcuni bambini di una scuola elementare di Torre Annunziata (Napoli) e filmato le scene degli stupri per realizzare videocassette porno;

in tale vicenda sembra essere coinvolto anche personale scolastico: direttamente un bidello, con il compito di individuare i bambini più facilmente adescabili (quasi sempre bambini di famiglie economicamente svantaggiate, quindi facilmente soggetti al coinvolgimento con promesse di pochi spiccioli: si parla di mille lire a prestazione), e indirettamente un'insegnante, indagata per favoreggiamento in quanto a conoscenza di fatti che avrebbe taciuto perché minacciata;

negli ultimi mesi, sia a livello di cronaca nazionale sia locale, i mezzi di comunicazione di massa hanno contribuito a focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica sul vergognoso fenomeno degli abusi sessuali sui minori comunemente detto pedofilia;

in modo del tutto sorprendente, questo ignobile fenomeno risulta esteso sia ai paesi industrializzati, come gli Stati Uniti e le nazioni europee, sia ai paesi poveri del terzo mondo, investendo, tra l'altro, tutte le fasce sociali della popolazione;

sono sempre più numerosi i casi di denunce di bambini, scomparsi e non, che cadono preda delle organizzazioni malavitose che utilizzano i minori nei drammatici traffici di sfruttamento sessuale e di pedofilia;

in base alla convenzione dei diritti del fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata con legge 26

maggio 1971, n. 176, è dovere degli Stati impegnarsi per assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere;

in base ad un'ulteriore convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, adottata a New York il 21 marzo 1950 e resa esecutiva in Italia con legge 23 novembre 1966, n. 1173, occorre definire nuovi e più alti livelli di contrasto della criminalità organizzata a fini di sfruttamento sessuale;

ad oggi, a causa della non precisa identificazione giuridica della figura del pedofilo, non risulta garantita un'adeguata applicazione dei provvedimenti detentivi e delle misure di sicurezza;

lo sfruttamento a scopo sessuale dei minori è un crimine aberrante, in quanto perpetrato ai danni delle persone più indifese, quali i bambini, condannati a portare con loro per tutta la vita le « ferite » loro inflitte;

sull'individuazione delle soluzioni per fronteggiare il dilagare di tale fenomeno debbono essere coinvolte costruttivamente tutte le forze sociali, istituzionali e politiche —:

se non si ritenga necessario ed urgente assumere iniziative al fine di rendere più penetrante l'azione di repressione e di controllo esercitata dalle forze dell'ordine e affinché venga garantito che i provvedimenti detentivi e disciplinari contro chi si macchia del reato di abuso su minori siano applicati con la massima severità;

se non si ritenga necessario un tempestivo intervento legislativo in tema di pedofilia atto a garantire leggi severe ed organiche che possano combattere tale fenomeno nella sua nuova veste aggressiva, consumistica e particolarmente distruttiva, quale si va ormai delineando in Europa e nel mondo;

se non si ritenga opportuno attivare una politica per l'infanzia che metta lo

Stato, le regioni e gli enti locali in grado di svolgere soprattutto un'efficace azione di prevenzione e di controllo per la salvaguardia dei minori;

se non si ritenga necessario intervenire, con la massima urgenza, al fine di predisporre criteri di scelta del personale scolastico idonei a garantire la sicurezza di un ambiente fondamentale per la sana e corretta formazione del bambino, quale è la scuola;

quali iniziative il Governo intenda adottare a breve termine per rafforzare le strategie di controllo e di repressione e per predisporre contestualmente misure di prevenzione e di riabilitazione a favore dei soggetti minori coinvolti;

se non si ritenga opportuno istituire unità speciali delle forze di polizia, con agenti aventi una formazione specifica in psicologia infantile, dotate di propri fondi e di servizi di accoglienza dei fanciulli per combattere lo sfruttamento dei minori a fini commerciali;

se non si ritenga fondamentale prevedere azioni concertate tra i Ministri interrogati allo scopo di ottimizzare gli sforzi e centrare gli obiettivi che debbono essere essenzialmente quelli di prevenzione, individuazione del reato, certezza della pena per chi commette il reato e per chi ne è a conoscenza, nonché recupero psicologico del minore. (3-01312)

(1° luglio 1997)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della solidarietà sociale, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda di Torre Annunziata si inserisce all'interno di un fenomeno di profondo degrado sociale ed urbano che ha investito tale città a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta con la chiusura delle maggiori fabbriche, Deriver e Dalmine, non solo « polmoni » per l'attività lavorativa, ma anche fattori di ag-

gregazione sociale. Purtroppo, dalle statistiche risulta che questo fenomeno è maggiormente presente nelle aree deindustrializzate, in cui prevale la cultura del « servizio » su quella del lavoro produttivo;

Torre Annunziata ha subito un progressivo degrado dal quale, nonostante l'amministrazione di sinistra, non si è ancora sollevata, e che ha dato luogo a fenomeni aberranti, quale l'uccisione del giornalista Giancarlo Siani, che per primo aveva compreso l'intreccio di interessi tra politica e malaffare, l'arresto e le successive condanne del pretore Gargiulo, la scoperta di una centrale di malaffare internazionale collegata al traffico della droga. In tutto ciò, a risentirne maggiormente è stata sicuramente la scuola, che, come si è appreso, è diventato un luogo « aperto » a teppisti che sciaguratamente avevano l'ingresso libero per stuprare su commissione bimbi della prima elementare. Ciò che più sconvolge è che le insegnanti che oggi manifestano la loro indignazione non si sono accorte che un bambino mancava in classe da oltre un'ora e ritornato, vistolo sconvolto, lo punivano per l'assenza, mettendolo addirittura in ginocchio;

d'altra parte, nella nostra scuola pubblica ridotta all'osso il medico scolastico effettua una visita, se va bene, ogni ciclo di studio, e l'assistente sociale viene

interessato più per colpire casi di indigenza che per supportare il lavoro dei docenti. È proprio responsabilità specifica dei servizi sociali quella di non avere attuato nessun collegamento tra scuola e territorio, e sicuramente andrebbe definita in materia più decisa la loro funzione, che non è quella poliziesca (come spesso accade nel caso di nomadi e di persone indigenti) né quella di attendere per intervenire che i casi si manifestino;

è notorio che in Campania il diploma di assistenza sociale fino a poco fa si comprava a rate dalle varie scuole private, per lo più religiose —:

quali misure intendano porre in essere per riqualificare i servizi scolastici sociali, così gravemente assenti nei fatti succitati;

come intendano intervenire per favorire la ricostruzione di un tessuto sociale coeso e solidale, coinvolgendo le istituzioni locali in un grande « patto contro gli abusi sui minori », ma soprattutto favorendo quei gruppi di cittadini che, dal basso, sul territorio, spontaneamente si oppongono al degrado e all'imbarbarimento: associazioni di volontariato, comitati di quartiere, centri sociali.

(3-01313)

(1° luglio 1997)

PAGINA BIANCA

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

PAGINA BIANCA

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 23 dicembre 1996 la Camera dei deputati ha approvato, in via definitiva, la legge n. 647, recante disposizioni in materia di lavoro portuale;

tale legge è stata giudicata da associazioni di categoria e da moltissimi parlamentari totalmente contraria al trattato di Roma sulla liberalizzazione dei mercati;

l'articolo 17 della citata legge introduce un vero e proprio monopolio per la gestione delle banchine degli scali marittimi, a tutto vantaggio delle ex compagnie portuali;

a seguito dell'approvazione della legge n. 647 del 1996, alcune associazioni di categoria, ed anche l'interrogante, raccogliendo oltre quaranta firme di colleghi parlamentari, hanno presentato ricorso alla Commissione europea;

la scorsa settimana l'Unione europea ha dato ragione ai predetti ricorsi, intimando al Governo italiano di rivedere, entro trenta giorni, tutta la normativa, per palese violazione del trattato di Roma —

quali iniziative intenda assumere affinché sia immediatamente rivisto il disposto della legge n. 647 del 1996 e, in particolar modo, l'articolo 17. (3-01165)

(3 giugno 1997)

GRIMALDI, ARMANDO COSSUTTA e DILIBERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerosi e sconcertanti sono i tentativi con cui negli ultimi mesi si cerca da ogni parte di mettere in discussione i valori fondanti della nostra democrazia e le origini stesse della storia repubblicana, delegittimando la Resistenza e con essa la stessa opposizione al regime fascista;

nel procedimento giudiziario in corso presso la procura della Repubblica di Roma sull'attentato gappista del 23 marzo 1944 in via Rasella a Roma, il giudice per le indagini preliminari Pacioni ha ritenuto di dover respingere la richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero Roselli perché l'episodio in questione deve intendersi come «atto illegittimo di guerra» —

se non ritenga che l'applicazione delle norme dell'ordinamento italiano ad una vicenda storicamente risalente, e ancora vivissima nella nostra memoria, non sia in realtà un atto formale, che va al di là delle competenze degli organi giudiziari e del loro sindacato e, dunque, quali interventi immediati intenda adottare per garantire che il confine tra le competenze degli storici e quelle dei magistrati non vada smarrito. (3-01314)

(1° luglio 1997)

CAVERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente decisione di un giudice romano che riapre l'inchiesta sui fatti dell'attentato di via Rasella ingenera il timore di una « via giudiziaria » verso la revisione di alcuni episodi della lotta di Resistenza —:

quale giudizio ne dia il Governo, tenendo conto che il Capo dello Stato ha ricordato che alcune vicende appartengono ormai al terreno di giudizio degli storici. (3-01315)

(1° luglio 1997)

FOLLINI e GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attorno alle iniziative giudiziarie relative alla strage di via Rasella ed all'eccidio delle Fosse Ardeatine si moltiplicano le prese di posizione di forte critica e intimidazione ai magistrati —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire l'indipendenza della magistratura. (3-01316)

(1° luglio 1997)

FREDDA, GUERRA, VOZZA, e CAMPATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

come valuti il Governo, pur nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura, la decisione del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma, Maurizio Pacioni, di respingere la richiesta di archiviazione dell'inchiesta contro i responsabili dell'azione partigiana di via Rasella, avanzata dal pubblico ministero Vincenzo Rosselli, e se non ritenga che questa decisione abbia prodotto una profonda ferita nella coscienza democratica del Paese, disconoscendo la lotta di liberazione come fondativa della liberazione repubblicana. (3-01317)

(1° luglio 1997)

SBARBATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel momento in cui si sta per concludere il processo a Priebke, uno dei responsabili della strage delle Fosse Ardeatine, è giunta l'incredibile notizia della decisione di un giudice di sottoporre a giudizio penale i responsabili dell'attentato di via Rasella;

le motivazioni sarebbero da ricercare nel fatto che, all'epoca, Roma era stata dichiarata « città aperta » e che, di conseguenza, i gappisti avrebbero commesso un « atto illegittimo »;

chi visse in quel periodo a Roma sa benissimo che i tedeschi rimasti in città, affiancati dalla polizia fascista, compiono, non solo in occasione della strage delle Fosse Ardeatine, soprusi di ogni genere, contrari ad ogni codice di guerra, con deportazioni ed arresti indiscriminati;

in questo quadro l'azione condotta dai partigiani a via Rasella è sicuramente da collegarsi alla più ampia lotta di liberazione condotta in tutta Italia dalla Resistenza —:

quale sia il giudizio del Governo su quanto successo e se non si ritenga che mai, pur nella volontà di guardare con distacco storico e volontà di ripacificazione ciò che accadde nel nostro Paese in quei tristi anni, si dovrà o si potrà dimenticare la differenza tra le ragioni degli oppressi ed i soprusi degli oppressori. (3-01318)

(1° luglio 1997)

BORGHEZIO e COMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato in ordine alle violente polemiche di evidente ispirazione politica che si sono abbattute sulla decisione con cui il giudice per le indagini preliminari di Roma, dottor Maurizio Pacioni, ha respinto la richiesta di archiviazione in

ordine al procedimento per le responsabilità penali dei partigiani autori dell'attentato via Rasella, ordinando la remissione degli atti alla procura della Repubblica di Roma per ulteriori indagini.

(3-01319)

(1° luglio 1997)

MONACO, NIEDDA e PISTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è in corso un procedimento penale nei confronti di due ex ufficiali dell'esercito nazista relativo alla strage delle Fosse Ardeatine del marzo 1944;

nell'ambito di tale procedimento, il giudice per le indagini preliminari di Roma ha chiesto al pubblico ministero di

continuare l'indagine nei confronti di chi effettuò l'attentato in via Rasella, che dette luogo alla rappresaglia ed all'eccidio delle Fosse Ardeatine;

tale richiesta ha innescato polemiche —:

se, in precedenti procedimenti penali nei confronti degli autori dell'azione di via Rasella, sia già stata pronunciata sentenza che qualifichi natura, scopo e ruolo dell'azione, nonché eventuali responsabilità degli autori stessi;

se il Governo, pur nel rispetto dell'autonomia dell'ordine giudiziario, in quanto interprete della coscienza del Paese abbia maturato una sua autonoma visione etico-politica a riguardo. (3-01320)

(1° luglio 1997)

PAGINA BIANCA

***DISEGNO DI LEGGE: DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE
DI DIRITTI E DI OPPORTUNITÀ PER L'INFANZIA E L'ADO-
LESCENZA (3238)***

PAGINA BIANCA

**ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE****ART. 2.**

(Ambiti territoriali di intervento).

1. Le regioni, nell'ambito della programmazione regionale, definiscono, sentiti gli enti locali, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ogni tre anni, gli ambiti territoriali di intervento, tenuto conto della presenza dei comuni commissariati ai sensi dell'articolo 15-bis della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni, e procedono al riparto economico delle risorse al fine di assicurare l'efficienza e l'efficacia degli interventi e la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti. Possono essere individuati, quali ambiti territoriali di intervento, comuni, comuni associati ai sensi degli articoli 24, 25 e 26 della legge 8 giugno 1990, n. 142, comunità montane e province.

2. Gli enti locali ricompresi negli ambiti territoriali di intervento di cui al comma 1, mediante accordi di programma definiti ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, cui partecipano, in particolare, i provveditorati agli studi, le aziende sanitarie locali e i centri per la giustizia minorile, approvano piani territoriali di intervento della durata massima di un triennio, articolati in progetti immediatamente esecutivi, nonché il relativo piano economico e la prevista copertura finanziaria. Gli enti locali assicurano la partecipazione delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale nella definizione

dei piani di intervento. I piani di intervento sono trasmessi alle regioni, che provvedono all'approvazione ed alla emanazione della relativa delibera di finanziamento a valere sulle quote del Fondo di cui all'articolo 1 ad esse attribuite ai sensi dell'articolo 1, comma 3, nei limiti delle disponibilità assegnate ad ogni ambito territoriale, entro i successivi sessanta giorni. Le regioni possono impiegare una quota non superiore al 5 per cento delle risorse loro attribuite per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e per l'adolescenza.

3. Le regioni possono istituire fondi regionali per il finanziamento dei piani di intervento ad integrazione delle quote di competenza regionale del Fondo di cui all'articolo 1, nonché di interventi non finanziati dallo stesso Fondo.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE**ART. 2.**

Sostituirlo con il seguente:

ART. 2.

(Ambiti territoriali d'intervento).

1. Le regioni nell'ambito della programmazione regionale definiscono ogni due anni le linee guida, tenuto conto dei principi di cui all'articolo 3 comma 1, riferite alla realtà territoriale di compe-

tenza, a cui devono attenersi i vari soggetti per la presentazione di progetti volti a favorire la promozione dei diritti, la qualità di vita, la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza tenuto conto delle disposizioni di cui al successivo articolo 3.

2. Entro sei mesi dall'approvazione della presente legge le regioni, con proprio provvedimento:

a) istituiscono un servizio di assistenza agli enti locali territoriali nonché a soggetti di cui al comma 3 nella elaborazione e presentazione dei progetti;

b) stabiliscono i criteri per la presentazione dei progetti e modalità di erogazione dei finanziamenti.

3. Gli enti locali mediante accordi di programma definiti ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, cui possono partecipare anche i provveditorati agli studi, le aziende sanitarie locali, i centri per la giustizia minorile e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, approvano ogni anno piani annuali territoriali di intervento, articolati in progetti immediatamente esecutivi, nonché il relativo piano economico e la prevista copertura finanziaria. I piani di intervento sono trasmessi alle regioni, che provvedono all'approvazione ed alla emanazione della relativa delibera di finanziamento a valere sulle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, nei limiti delle disponibilità assegnate ad ogni regione, entro i successivi sessanta giorni. Le regioni possono impiegare una quota per la realizzazione di programmi interregionali di scambio, di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

2. 1.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: ogni tre anni con le seguenti: ogni anno.

2. 4.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: ogni tre anni con le seguenti: ogni due anni.

2. 3.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

2. 2.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: assicurano con le seguenti: possono prevedere.

2. 5.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 3.

(Finalità dei progetti).

1. Sono ammessi al finanziamento del Fondo di cui all'articolo 1 i progetti che perseguono le seguenti finalità:

a) realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, tenuto conto altresì della condizione dei minori stranieri;

b) innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia;

c) realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche;

d) realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento

della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 3.

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: tenuto conto altresì della condizione dei minori stranieri.

3. 5.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: pur nel rispetto delle culture, delle abitudini e delle religioni è fatto obbligo perseguire amministrativamente e penalmente adulti che sfruttino o abusino di questi minori;

3. 2.

Guidi, Massidda, Baiamonte, Burani Procaccini, Colombini, Del Barone, Divella, Filocamo, Stagno d'Alcontres.

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche.

3. 6.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: perseguendo penalmente quegli adulti che in Italia, anche se provenienti dall'estero, procurino direttamente o per il tramite di tecnici, pratiche come l'infibulazione o la clitoridectomia; in tali casi la punibilità è estesa ai tecnici;

è fatto obbligo inoltre di contrastare la schiavitù o la privazione della libertà personale di questi minori.

3. 3.

Guidi, Massidda, Baiamonte, Burani Procaccini, Colombini, Del Barone, Divella, Filocamo, Stagno d'Alcontres.

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) azioni per il sostegno economico ovvero di servizi alle famiglie naturali o affidatari che abbiano al loro interno uno o più minori con handicap al fine di migliorare la qualità del gruppo-famiglia ed evitare qualunque forma di emarginazione e di istituzionalizzazione.

3. 1.

Baiamonte, Massidda, Burani Procaccini, Colombini, Del Barone, Divella, Filocamo, Guidi, Stagno d'Alcontres.

(Testo così modificato nel corso della seduta).

Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

d-bis) porre il minore straniero nella condizione di poter fruire dei diritti doveri che lo Stato italiano esercita ed inoltre poter contrastare ogni forma di abuso o sfruttamento si realizza il censimento dei minori stranieri presenti in Italia dotandoli di una carta di identità magnetica inalterabile; tale carta sarà fornita anche ai minori che saranno presenti o transiteranno a qualunque titolo, anche temporaneamente, sul nostro territorio nazionale.

3. 4.

Massidda, Baiamonte, Burani Procaccini, Colombini, Del Barone, Divella, Filocamo, Guidi, Stagno d'Alcontres.

**ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE**

ART. 4.

(Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali).

1. Le finalità dei progetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), possono essere perseguite, in particolare, attraverso:

a) l'erogazione di un minimo vitale a favore di famiglie in particolare stato di bisogno, finalizzato al soddisfacimento delle esigenze dei figli minori a carico;

b) l'attività di informazione e di sostegno alle scelte di maternità e paternità, facilitando l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia ed alla maternità di cui alla legge 29 luglio 1975, n. 405, e successive modificazioni;

c) le azioni di sostegno al minore ed ai componenti della famiglia al fine di realizzare un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento;

d) gli affidamenti familiari sia diurni che residenziali;

e) l'accoglienza temporanea di minori, anche sieropositivi, e portatori di *handicap* fisico, psichico e sensoriale, in piccole comunità educativo-riabilitative;

f) l'attivazione di residenze per donne agli arresti domiciliari nei casi previsti dall'articolo 47-ter, comma 1, numero 1), della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, alle quali possono altresì accedere i padri detenuti, qualora la madre sia deceduta o sia assolutamente impossibilitata a prestare assistenza ai figli minori;

g) la realizzazione di case di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori, o in stato di gravidanza, nonché la promozione da parte di famiglie di accoglienze per genitori unici esercenti la potestà con figli minori al seguito;

h) gli interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento e di violenza sui minori;

i) i servizi di mediazione familiare e di consulenza per famiglie e minori al fine del superamento delle difficoltà relazionali;

l) gli interventi diretti alla tutela dei diritti del bambino malato ed ospedalizzato.

2. La realizzazione delle finalità di cui al presente articolo avviene mediante progetti personalizzati integrati con le azioni previste nei piani socio-sanitari regionali.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 4.

Sopprimerlo.

***4. 1.**

Lucchese, Di Nardo.

Sopprimerlo.

***4. 4.**

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

4. 6.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) l'erogazione di un minimo vitale a favore di minori in stato di bisogno inseriti in famiglie o affidati ad uno solo dei genitori, anche se separati.

4. 8.

La Commissione.

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: il Governo si impegna, sentite le Commissioni parlamentari, e le associazioni, a rivedere le competenze e fornire i mezzi necessari affinché i consultori familiari assumano finalmente un ruolo di informazione, promozione e assistenza a singoli, alle famiglie alla scuola e alle aziende sanitarie locali, fornendo informazioni, consulenze, sostegno per valorizzare il rispetto della persona, i valori e le difficoltà della famiglia, della maternità e della paternità responsabile, i valori della diversità, nonché consulenze per le adozioni e gli affidi e per far sì che i consultori divengano luogo di confronto e di discussione dei cittadini di ogni età, cultura religiosa e provenienza su tali temi e su quelli della pari dignità, ed in particolare circa il rispetto del minore, dell'anziano e della donna.

4. 3.

Massidda, Baiamonte, Burani Procaccini, Colombini, Del Barone, Divella, Filocamo, Guidi, Stagno d'Alcontres.

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: famiglia aggiungere le seguenti: , e misure a favore dei coniugi separati e delle ragazze madri con figli minori.

4. 2.

Lucchese, Di Nardo.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Il Governo promuove un processo di deistituzionalizzazione dei mi-

norì, basato su progetti individualizzati, verificati costantemente dalle strutture territoriali e dai servizi pubblici o del privato sociale, fatta salva l'accoglienza dei minori in istituto per motivi diagnostici ovvero di terapia d'urgenza, promuovendo sostegni alle famiglie e costituzione di case famiglia, da compiersi entro tre anni. La realizzazione delle case famiglia deve rispondere a parametri, individuati in decreti del Ministro per la solidarietà sociale, di concerto con il Ministro della sanità, del tesoro e degli interni, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, al fine di non introiettare anche in strutture piccole gli elementi di emarginazione ed alienazione che connotano indissolubilmente le grandi strutture di istituzionalizzazione.

4. 7.

Guidi, Massidda, Baiamonte, Burani Procaccini, Colombini, Del Barone, Divella, Filocamo, Stagno d'Alcontres.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis Il Governo promuove un processo di deistituzionalizzazione dei minori, fatte salve la necessità di diagnosi e cura, al fine di migliorare la qualità della vita. A tal fine promuove sostegni alle famiglie e all'istituto dell'affido familiare e promuove la costituzione di case famiglia rispondenti a parametri individuati mediante decreto del Ministro della solidarietà sociale, sentiti i Ministri della sanità, del tesoro e degli interni, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, e rispondenti al criterio di promozione sociale per contrastare l'emarginazione e l'alienazione.

4. 9 (Nuova formulazione).

Guidi, Massidda, Baiamonte, Burani Procaccini, Colombini, Del Barone, Divella, Filocamo, Stagno d'Alcontres.

Sopprimere il comma 2.

4. 5.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

**ARTICOLO 5 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE**

ART. 5.

(Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia).

1. Le finalità dei progetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), possono essere perseguite, in particolare, attraverso:

a) servizi con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale per bambini da zero a tre anni, che prevedano la presenza di genitori, familiari o adulti che quotidianamente si occupano della loro cura, organizzati secondo criteri di flessibilità;

b) servizi con caratteristiche educative e ludiche per l'assistenza a bambini da diciotto mesi a tre anni per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore, privi di servizi di mensa e di riposo pomeridiano.

2. I servizi di cui al comma 1 non sono sostitutivi degli asili nido previsti dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1044, e possono essere anche autorganizzati dalle famiglie, dalle associazioni e dai gruppi.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 5 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 5.

Sopprimerlo.

***5. 1.**

Lucchese, Di Nardo.

Sopprimerlo.

***5. 3.**

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'assistenza non surroga a nessun titolo il ruolo dei genitori o di chi ha la tutela dei minori in oggetto, sostenendo gli adulti stessi nel loro indispensabile ruolo educativo, affettivo e relazionale. A tal fine sono essenziali strumenti quali la flessibilità dell'orario di lavoro, il riconoscimento del lavoro domestico, sostegni economici e di servizi al fine di far sì che il minore, pur in presenza di servizi esterni alla famiglia, possa trovar giovamento configurando questi non come un obbligo, con conseguente limitazione della libertà di scelta del minore e degli adulti, ma come un'opzione, permettendo quindi al bambino di vivere soprattutto nei primi tre anni di vita quanto più possibile assieme ai genitori o a chi ne ha la tutela.

5. 2.

Massidda, Baiamonte, Burani
Procaccini, Colombini, Del
Barone, Divella, Filocamo,
Guidi, Stagno d'Alcontres.

Sopprimere il comma 2.

5. 4.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

**ARTICOLO 6 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE**

ART. 6.

(Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero).

1. Le finalità dei progetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *c*), possono essere perseguite, in particolare, attraverso il sostegno e lo sviluppo di servizi volti a promuovere e a valorizzare la partecipazione dei minori a livello propositivo, decisionale e gestionale in esperienze aggregative, nonché occasioni di

riflessione su temi rilevanti per la convivenza civile e lo sviluppo delle capacità di socializzazione e di inserimento nella scuola, nella vita aggregativa e familiare.

2. I servizi di cui al comma 1 sono realizzati attraverso operatori educativi con specifica competenza professionale e possono essere previsti anche nell'ambito dell'attuazione del regolamento recante la disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche, adottato con decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1996, n. 567.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 6 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 6.

Sopprimerlo.

***6. 1.**

Lucchese, Di Nardo.

Sopprimerlo.

***6. 2.**

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

ARTICOLO 7 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 7.

(Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza).

1. Le finalità dei progetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *d*), possono essere perseguite, in particolare, attraverso:

a) interventi che facilitano l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali, rimuovono ostacoli nella mobilità, ampliano la fruizione di beni e servizi ambientali, culturali, sociali e sportivi;

b) misure orientate alla promozione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso tutta la cittadinanza ed in particolare nei confronti degli addetti a servizi di pubblica utilità;

c) misure volte a promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale, anche amministrativa.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 7 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 7.

Sopprimerlo.

***7. 1.**

Lucchese, Di Nardo.

Sopprimerlo.

***7. 2.**

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

ARTICOLO 8 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 8.

(Servizio di informazione, promozione consulenza, monitoraggio e supporto tecnico).

1. Il Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri attiva un servizio di informazione, di promozione, di consulenza, di monitoraggio e di supporto tecnico per la realizzazione delle finalità della presente legge. A tali fini il Dipartimento si avvale del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia.

2. Il servizio svolge le seguenti funzioni:

a) provvede alla creazione di una banca dati dei progetti realizzati a favore dell'infanzia e dell'adolescenza;

b) favorisce la diffusione delle conoscenze e la qualità degli interventi;

c) assiste, su richiesta, gli enti locali e territoriali ed i soggetti di cui dall'articolo 2, comma 2, nella elaborazione dei progetti previsti dai piani territoriali di intervento.

3. Il servizio si avvale, sulla base di apposita convenzione, della Società per l'imprenditoria giovanile spa per le funzioni di segreteria tecnica relative alle attività di promozione e di monitoraggio e, in caso di rilevata necessità, di altri enti e strutture, da individuare nel rispetto della normativa nazionale di recepimento di quella comunitaria in materia di appalti pubblici di servizi, per le attività di consulenza e di supporto tecnico.

4. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro per la solidarietà sociale, sentite le Commissioni parlamentari competenti, con proprio decreto, definisce le modalità organizzative e di funzionamento per l'attuazione del servizio.

5. Per il funzionamento del servizio è autorizzata la spesa annua di lire 3 miliardi a decorrere dal 1997.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 8 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 8.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: A tali fini il dipartimento si avvale, aggiungere la seguente: anche.

8. 4.

Massidda, Baiamonte, Burani
Procaccini, Colombini, Del
Barone, Divella, Filocamo,
Guidi, Stagno d'Alcontres.

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

8. 5.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: , con particolare attenzione, altresì, per la realizzazione dei migliori progetti nelle aree di cui all'obiettivo 1, come definite dalle Commissione delle Comunità europee.

8. 1.

Lucchese, Di Nardo.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il servizio di cui al comma 1, in caso di rilevata necessità, per le funzioni di segreteria tecnica relative alle attività di promozione e di monitoraggio e per le attività di consulenza e di assistenza tecnica, può avvalersi, sulla base di apposite convenzioni, di enti e strutture da individuare nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria sugli appalti pubblici di servizi.

8. 6.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 3, sopprimere le parole da: della Società sino a: di monitoraggio e.

8. 2.

Lucchese, Di Nardo.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Per il funzionamento del servizio di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per l'anno 1997 e di lire 1,5 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999.

8. 3.

Lucchese, Di Nardo.

ARTICOLO 9 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 9.

(Valutazione dell'efficacia della spesa).

1. Entro il 30 giugno di ciascun anno, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano presentano una relazione al Ministro per la solidarietà sociale sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla presente legge, sulla loro efficacia, sull'impatto sui minori e sulla società, sugli obiettivi conseguiti e sulle misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel rispettivo territorio. Qualora, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni non abbiano provveduto all'impegno contabile delle quote di competenza del Fondo di cui all'articolo 1 ed all'individuazione degli ambiti territoriali di intervento di cui all'articolo 2, il Ministro per la solidarietà sociale, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, provvede alla ridestinazione dei fondi alle regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano.

2. Per garantire la tempestiva attuazione degli interventi di cui alla presente legge nei comuni commissariati, il Ministro dell'interno, con proprio decreto, emanato di concerto con il Ministro per la solidarietà sociale, provvede a definire le funzioni delle prefetture competenti per territorio per il sostegno e l'assistenza ai comuni ricompresi negli ambiti territoriali di intervento di cui all'articolo 2.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 9 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 9

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: ed all'individuazione degli

ambiti territoriali di intervento di cui all'articolo 2.

9. 1.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 2, sostituire le parole da: il Ministro dell'interno sino alla fine del comma con le seguenti: , entro tre mesi dal commissariamento, nonchè in prima applicazione per i comuni già commissariati entro tre mesi dalla data di approvazione della presente legge, il Ministro per la solidarietà sociale provvede, con proprio decreto, a definire in sostituzione le funzioni del Presidente della provincia competente per territorio.

9. 2.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

ARTICOLO 10 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 10.

(Relazione al Parlamento).

1. Entro il 30 settembre di ciascun anno il Ministro per la solidarietà sociale trasmette una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della presente legge, tenuto conto delle relazioni presentate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 9.

ARTICOLO 11 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 11.

(Conferenza nazionale sull'infanzia e sull'adolescenza e statistiche ufficiali sull'infanzia).

1. Il Ministro per la solidarietà sociale convoca periodicamente, e comunque almeno ogni tre anni, la Conferenza nazio-

nale sull'infanzia e sull'adolescenza, organizzata dal Dipartimento per gli affari sociali con il supporto tecnico ed organizzativo del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le Commissioni parlamentari competenti. Gli oneri derivanti dalla organizzazione della Conferenza sono a carico del Fondo di cui all'articolo 1.

2. Ai fini della realizzazione di politiche sociali rivolte all'infanzia e all'adolescenza, l'ISTAT, anche attraverso i soggetti che operano all'interno del sistema statistico nazionale di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, assicura un flusso informativo con periodicità adeguata sulla qualità della vita dell'infanzia e dell'adolescenza nell'ambito della famiglia, della scuola e, in genere, della società.

EMENDAMENTO PRESENTATO ALL'ARTICOLO 11 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 11.

Al comma 1, dopo le parole: il Dipartimento per gli affari sociali aggiungere la seguente: anche.

11. 1.

Massidda, Baiamonte, Burani Procaccini, Colombini, Del Barone, Divella, Filocamo, Guidi, Stagno d'Alcontres.

ARTICOLO 12 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 12.

(Rifinanziamento della legge 19 luglio 1991, n. 216).

1. Per il rifinanziamento del fondo di cui all'articolo 3 della legge 19 luglio 1991,

n. 216, come modificato dall'articolo 3 del decreto-legge 27 maggio 1994, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 1994, n. 465, è autorizzata la spesa di lire 30 miliardi per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999.

2. Per il finanziamento dei progetti di cui all'articolo 4 della citata legge n. 216 del 1991, è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1 e 2, pari a lire 40 miliardi per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, a tal fine riducendo di pari importo l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

4. I prefetti trasmettono i rendiconti delle somme accreditate per i finanziamenti di cui all'articolo 3, comma 2, della citata legge n. 216 del 1991, agli uffici regionali di riscontro amministrativo del Ministero dell'interno.

EMENDAMENTO PRESENTATO ALL'ARTICOLO 12 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 12.

Sopprimere il comma 2.

12. 1.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

ARTICOLO 13 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 13.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 1 e 8 della presente legge, pari a lire 120 miliardi per l'anno 1997 e a lire 315 miliardi per ciascuno degli anni

1998 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, a tal fine riducendo di pari importo l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. Le somme stanziare per le finalità di cui alla presente legge possono essere utilizzate quale copertura della quota di finanziamento nazionale di programmi cofinanziati dall'Unione europea.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

in attesa dell'approvazione di una legge-quadro sull'assistenza - elemento indispensabile per qualsivoglia intervento concreto, complessivo di ausilio all'individuo e alla famiglia.

impegna il Governo

ad attivarsi con provvedimenti di propria competenza per la definizione delle problematiche e degli interventi connessi in materia di assistenza, sentendo le Commissioni parlamentari competenti e gli enti e le associazioni di settore.

(9/3238/1).

« Massidda, Baiamonte, Burani Procaccini, Colombini, Del Barone, Divella, Filocamo, Stagno d'Alcontres ».

La Camera,

considerato che nelle finalità dei progetti da presentare per essere ammessi al finanziamento del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza si pone in primo luogo l'informazione ed il sostegno alla relazione genitore-figli in particolare stato

di bisogno, tenendo conto anche della pesante situazione in cui versano i minori stranieri in Italia;

impegna il Governo

pur nel rispetto delle culture, delle abitudini e delle religioni, a perseguire amministrativamente e penalmente adulti che sfruttino o abusino di tali minori.

(9/3238/2).

« Guidi, Burani Procaccini, Massidda, Baiamonte, Colombini, Del Barone, Divella, Filocamo, Stagno d'Alcontres ».

La Camera,

esaminato l' A.C. 3238;

considerato che all'articolo 4, che riguarda i "servizi di sostegno della relazione genitori-figli", si pongono in primo piano i consultori familiari, i quali, in base alla legge istitutiva n. 405 del 29.7.1975, dovevano svolgere numerosi ed importantissimi compiti relativi al "servizio di assistenza alla famiglia" e che in questi 22 anni si è potuto constatare che tali compiti sono stati invece interpretati in maniera fortemente restrittiva, concentrandosi sul controllo delle gravidanze e sui luoghi ed i modi per affrontare il problema della maternità indesiderata;

rilevato che le finalità dell'A.C. 3238 non individuano nei consultori familiari solo strutture tese a rispondere ad esigenze di medicalizzazione, ma li considerano fondamentali per la messa in opera di aiuti alla solidarietà familiare, specie in situazioni di estremo disagio, così come le famiglie stesse, nell'emergere di "molteplici e differenziate tipologie di convivenza familiare" sentono come indispensabile;

considerato inoltre che l'A.C. 3238 risulta chiaramente ispirata alla legge regionale n. 27 del 1989 dell'Emilia-Romagna recante *Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura*

verso i figli nella quale esplicita è la volontà di riqualificare l'esistente nell'ambito delle strutture a sostegno della famiglia, in quanto per i consultori la legge regionale auspicava una riqualificazione, al fine di un organico inserimento nella struttura delle unità sanitarie locali, recuperando la fondamentale valenza di servizio sociale e psicologico a sostegno della famiglia a rischio o normale e dei minori in genere, dovendosi osservare come i consultori non siano mai riusciti a caratterizzarsi come autentico servizio della famiglia

impegna il Governo

a riorganizzare i consultori familiari come servizio prevalentemente sociale e psicologico, orientato decisamente alla famiglia, alla coppia e ai problemi relazionali della persona e far sì che la componente medico-sanitaria sia ristretta a una componente tecnico-funzionale, introducendo la figura del consulente familiare;

a far sì che i consultori promuovano il raccordo istituzionale con il volontariato singolo e associato, particolarmente in funzione del colloquio di sostegno alla maternità-paternità e in funzione di concreti interventi di rete nel mondo vitale della coppia o del singolo;

a far sì che proprio in considerazione di quanto detto nell'ambito di una nuova normativa concernente il potenziamento e la riqualificazione dei consultori familiari, sia introdotto anche l'istituto della mediazione familiare, come servizio di informazione e sostegno per le famiglie che intendano avviare i procedimenti giuridici conseguenti alla rottura dei rapporti coniugali qualora si sia in presenza di figli minori;

a far sì che sia esaminata la possibilità dell'istituzione di un tribunale per la famiglia che assorba in sé ed unifichi tutte le competenze che attualmente sono distribuite tra il tribunale ordinario ed il tribunale dei minorenni, così risolvendo tra l'altro l'attuale differenza di tratta-

mento tra figli legittimi e figli naturali riconosciuti.

(9/3238/3).

« Burani Procaccini, Giacalone, Carlesi, Gnaga ».

La Camera,

premesso che:

le mutilazioni genitali femminili praticate in più di quaranta Paesi del mondo — secondo l'organizzazione mondiale della sanità, la Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani, numerose organizzazioni non governative e gruppi di donne organizzati — lungi dall'essere abbandonate come pratiche disumane, avrebbero negli ultimi anni subito addirittura un incremento;

alle mutilazioni vengono sottoposte adolescenti, bambine e neonate;

la pressione familiare e sociale per imporre queste mutilazioni è molto forte in tutti i ceti sociali, nelle campagne, nelle città e anche tra le comunità residenti nei paesi occidentali, dove la pratica inaccettabile è tutt'altro che infrequente;

impegna il Governo

ad avviare un'indagine conoscitiva al fine di verificare se esistano eventuali pratiche mutilanti a danno di bambine straniere sul territorio italiano;

ad avviare iniziative di prevenzione nonché di informazione per le donne immigrate, allo scopo di far sapere loro che le mutilazioni sessuali non sono, nel nostro Paese, un passaggio obbligato per l'integrazione sociale delle loro figlie;

ad emanare direttive per evitare nel modo più assoluto che, per un qualsiasi motivo, pratiche discriminanti e disumane possano svolgersi nel nostro Paese, sia in cliniche compiacenti, sia in modo illegale e improvvisato.

(9/3238/4).

« Valpiana, Bolognesi, Pisapia, Nardini, Chiavacci, Saia, Maura Cossutta, Procacci, Lenti, Mariani ».

La Camera

premessi che

il disegno di legge A.C. n. 3238, recante *“Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”* prevede l’adozione di misure alternative al ricovero dei minori in istituto ed, esplicitamente, il superamento del ricovero dei minori;

in Italia ancora oggi migliaia di minori sono ancora ospiti in istituti;

impegna il Governo

a dettare, in attesa del definitivo superamento dell’istituzionalizzazione di bambini e adolescenti, precise norme per il funzionamento quotidiano delle istituzioni pubbliche e private che ricoverano minori, collocandole nel contesto di una rete di servizi e rapporti che possono rompere il tradizionale isolamento per farle divenire un segmento del sistema di solidarietà, quali luoghi di accoglienza provvisori che non privino il minore della molteplicità di opportunità che la società deve offrirgli;

a prevedere nelle norme di cui al punto precedente che i regolamenti degli istituti siano adeguati alla disposizione del libero accesso nell’istituto per i componenti del nucleo familiare del minore e per gli operatori dei servizi territoriali;

a prevedere che per i minori ricoverati in istituto l’istruzione sia impartita preferibilmente presso scuole pubbliche presenti nel bacino di utenza dell’istituto al fine di facilitare la massima integrazione del minore nel contesto sociale del territorio.

(9/3238/5).

« Nardini, Valpiana, Giacco, Saia, Porcu, Lucidi, Massidda, Giacalone, Burani Procaccini, Chiavacci, Maura Cossutta, Lumia, Procacci, Mariani ».

La Camera

premessi che:

la qualità della vita è in gran parte determinata dalla qualità della relazione con la madre a partire dal desiderio, dalla gestazione e dalla relazione precoce anche con il padre;

le incomprensioni e i vissuti negativi nella relazione genitori-figlio sono spesso alla base dell’aumentata violenza contro i bambini anche da parte di genitori sempre più impreparati e sempre più oberati di doveri;

impegna il Governo

a prevedere una riqualificazione dei consultori previsti dalla legge n. 405 del 1975 come servizio sociale che ponga particolare attenzione a questa relazione fin dal momento prenatale con servizi pedagogici, sociali, psicologici e relazionali di sostegno alle scelte di ciascuno;

a rinnovare i consultori e i servizi, i momenti, gli ambienti e le persone in cui e con cui i bambini e le bambine vivono i loro primi anni di vita;

a promuovere all’interno dei consultori servizi di supporto al ruolo genitoriale, al rapporto con i figli, e, per i casi problematici, servizi professionali di mediazione familiare;

a prevenire le situazioni di rischio psico-sociale tramite il potenziamento dei servizi domiciliari, diurni, educativi, territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica, di pronto intervento, così da ampliare o ricostruire la rete di relazioni, aspetto cruciale della qualità del vivere, del bambino a rischio.

(9/3238/6).

« Saia, Valpiana, Mariani ».

La Camera

premessi che

i servizi socio-educativi innovativi per la prima infanzia intendono rispon-

dere a bisogni di socializzazione e di esperienze da parte dei bambini e non tanto a esigenze lavorative dei genitori, che possono usufruirne anche per tempi brevi in relazione all'età;

questi servizi si rifanno più al concetto di casa che a quello di scuola e sono adattabili alle esigenze del singolo bambino;

sono a servizio del bambino e non devono costringere i bambini ad adattarsi, fin da piccolissimi a orari e regole della collettività;

risulta particolarmente rigida e vincolante la norma prevista dalla lettera b) del comma 1 dell'articolo 5 che non tiene conto nè delle diverse esigenze di ogni singola realtà locale nè delle esigenze - davvero primarie - di ogni bambino che, a quest'età, non ha sicuramente un bioritmo superiore alle 4 ore e che, come nella propria casa, deve essere libero di rispondere alla fame e al sonno nel più naturale e immediato dei modi, dormendo quando ha sonno e mangiando quando ha fame e non a orari fissi stabiliti per rispondere ad altre esigenze;

questa previsione rigida costituisce una sensibile violazione, che va superata nel rispetto dei ritmi legati all'età;

impegna il Governo

a prevedere e accettare nell'applicazione da parte degli enti locali interpretazioni non rigide nè duttili, cogliendo la portata veramente innovativo di questi servizi.

(9/3238/8).

« Moroni, Valpiana, Saia, Mariani ».

La Camera,

considerato che i servizi socio-educativi-innovativi di cui al comma 1 dell'articolo 5 del provvedimento in esame hanno lo scopo di potenziare l'offerta

complessiva di servizi per la prima infanzia e non sono, pertanto, sostitutivi degli asili nido;

ferma restando la necessità di porre mano alla riforma della legge n. 1044 istitutiva degli stessi, al fine di riconoscere appieno la natura di servizi socio-educativi;

impegna il Governo

ad assumere, con tempestività, le iniziative necessarie affinché gli asili nido cessino di essere annoverati tra i servizi a domanda individuale e si proceda ad un piano di sviluppo degli stessi con particolare riguardo alle situazioni di più grave carenza ovvero di domanda inevasa.

(9/3238/9).

« Maura Cossutta, Signorino, Chiavacci, Dedoni, Valpiana, Saia, Nardini, Procacci, Mariani ».

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 3238 e valutato che il legislatore, nell'intento primario di considerare il bambino e l'adolescente al centro di un processo che affermi e potenzi non solo il concetto di promozione ma anche quello di protezione e sviluppi una più ampia e seria assistenza all'infanzia,

impegna il Governo

a valutare nel giusto modo il ruolo dei genitori o di chi ha la tutela dei minori in oggetto sostenendo gli adulti stessi e quindi la famiglia nel loro indispensabile ruolo educativo, affettivo e relazionale, e a ritenere quindi essenziali per madri e padri lavoratori, sia dipendenti che autonomi, la flessibilità dell'orario di lavoro, il riconoscimento dei nuclei familiari, il riconoscimento del lavoro domestico, sostegni economici e di servizi esterni alla famiglia e tutto ciò che possa permettere al bambino, soprattutto nei primi tre anni

di vita, di vivere, quanto più possibile, assieme ai genitori o a chi ne ha la tutela.

(9/3238/10).

« Giacalone, Burani Procaccini, Guidi, Camoirano, Gambale, Furio Colombo ».

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 3238;

valutati gli obiettivi del disegno di legge, in rapporto ai ruoli della famiglia, del volontariato, dei mezzi di comunicazione e della scuola nei processi formativi dei minori;

impegna il Governo

ad assegnare un ruolo importante e di pieno coinvolgimento alle famiglie nella programmazione delle politiche per i minori, al fine di sostenerne e di facilitarne gli essenziali compiti di educazione che la Costituzione riconosce come diritti-doveri primari dei genitori;

a conferire adeguato riconoscimento e corretta valorizzazione a tutti quegli organismi locali del volontariato e del *non profit* che abbiano dimostrato capacità di programmare e di gestire progetti efficaci a favore dei minori;

a sviluppare delle politiche atte a prevenire e a impedire i danni e gli abusi creati nei bambini e negli adolescenti da un uso distorto dei mezzi radiotelevisivi;

ad intraprendere azioni atte a promuovere anche attraverso la scuola e i mass media, una cultura del rispetto dei diritti dei minori;

a coordinare in modo organico, mirato, efficace, le articolate iniziative a favore dell'infanzia, inserendole in un contesto legislativo unitario che comprenda il piano nazionale di azione per l'infanzia, le norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori, nonché quelle contenute nel presente provvedimento.

(9/3238/11).

« Scantamburlo, Giacalone, Polenta, Fioroni ».

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 3238 e in attesa di una legge quadro sull'assistenza;

richiamati gli articoli 29 e 30 della Costituzione che riconoscono i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio e sanciscono il dovere e diritto dei genitori a mantenere, istruire ed educare i figli;

considerato che le problematiche dell'infanzia richiedono una attenzione costante da parte delle istituzioni;

riconosciuta l'esigenza di garantire pienamente ai minori i diritti sociali che sono condizione essenziale affinché possano godere dei diritti individuali che spesso risultano diritti inattuati rispetto agli ostacoli che si frappongono;

constatata la necessità di adeguare la legislazione per la tutela dei minori come pure le forme di controllo degli investimenti direttamente rivolti agli incentivi delle politiche minorili;

valutato che appare indispensabile indirizzare una più forte azione nelle aree di maggiore disagio giovanile al fine di promuovere uno sviluppo armonico dei giovani in tutte le aree del Paese;

valutato altresì che la opinione pubblica è vivamente allarmata per il succedersi di episodi che vedono i minori sfruttati da vere e proprie reti di pedofili;

constatato infine che lo sviluppo dei diritti dei minori richiede un forte collegamento a rete tra la famiglia, le associazioni delle famiglie e del privato sociale e le istituzioni ai vari livelli;

impegna il Governo a

sviluppare politiche a sostegno della famiglia, secondo quanto previsto dalla Costituzione, per la crescita armonica dell'individuo, quale centro di valori e relazioni positive per i minori e i giovani e per la società intera;

promuovere i servizi per la prima infanzia quali fondamentali strumenti di prevenzione sociale consentendo ai bambini opportunità formative tese alla crescita complessiva della personalità;

valorizzare gli organismi locali di volontariato e del settore ONLUS che abbiano attività finalizzata a favore dei minori e delle loro famiglie soprattutto di quelle svantaggiate;

rafforzare le misure preventive e di controllo per prevenire e reprimere gli abusi nei confronti dei bambini;

realizzare una efficace politica per l'infanzia che realizzi un efficace coordinamento tra Stato, Regioni ed enti locali in grado di svolgere una valida azione di prevenzione e di controllo per la salvaguardia dei minori;

creare una rete per la raccolta di tutti i dati relativi alle aree della Convenzione dell'ONU per l'infanzia ratificata con la legge n. 179 del 1981 che prenda in considerazione tutti i bambini che vivono in Italia.

9/3238/12.

« Teresio Delfino, Sanza, Marinacci, Carmelo Carrara, Tassone, Volontè, Massimo Grillo, Panetta, Fioroni ».

(Testo così modificato nel corso della seduta).

La Camera,

in sede di discussione del disegno di legge n. 3238, constatato che lo stato di disagio minorile è in costante aumento per la perdita dei valori e la disgregazione che ha subito il ruolo della famiglia, alla quale la Costituzione riconosce un ruolo primario nella educazione e nella tutela dei minori;

valutato il valore essenziale dell'educazione scolastica;

considerato che i recenti episodi di abusi e violenza sessuale sui minori, verificatisi probabilmente anche nelle scuole che dovrebbero garantire oltre che l'edu-

cazione anche la sicurezza dei bambini, hanno ingenerato serie preoccupazioni su gran parte della popolazione

impegna il Governo

ad effettuare un serio monitoraggio:

a) sull'entità della dispersione scolastica;

b) sullo sfruttamento dei minori nel mondo del lavoro;

c) sull'abuso dei minori per scopi sessuali nel campo della pornografia;

a rimuovere le cause che determinano tali gravi fenomeni attraverso un'attenta opera di vigilanza, a promuovere, attraverso un'ampia operazione di sensibilizzazione, la cultura del rispetto dei diritti riconosciuti ai minori, a sostenere le famiglie disagiate dove maggiormente si riscontrano le situazioni di sofferenza dei minori.

9/3238/13.

« Caruso, Antonio Pepe ».

La Camera,

impegna il Governo

a promuovere un processo di deistituzionalizzazione dei minori, fatte salve la necessità di diagnosi e cura, al fine di migliorare la qualità della vita, promuovendo, a tal fine, sostegni alle famiglie e all'istituto dell'affido familiare e promuovendo la costituzione di case famiglia rispondenti a parametri individuati mediante decreto del Ministro della solidarietà sociale, sentiti i Ministri della sanità, del tesoro e degli interni, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, e rispondenti al criterio di promozione sociale per contrastare l'emarginazione e l'alienazione.

9/3138/14.

« Porcu, Guidi, Massidda, Baia-
monte, Burani Procaccini,
Colombini, Del Barone, Di-
vella, Filocamo, Stagno d'Al-
contres ».

DISEGNO DI LEGGE: DISPOSIZIONI SUI BENI CULTURALI (2600)

PAGINA BIANCA

**ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE****ART. 1.**

(Testo unico delle norme in materia di beni culturali).

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo recante un testo unico nel quale siano riunite e coordinate tutte le disposizioni legislative vigenti in materia di beni culturali e ambientali. Con l'entrata in vigore del testo unico sono abrogate tutte le previgenti disposizioni in materia che il Governo indica in allegato al medesimo testo unico.

2. Nella predisposizione del testo unico di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) possono essere inserite nel testo unico le disposizioni legislative vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché quelle che entreranno in vigore nei sei mesi successivi;

b) le disposizioni devono ricevere esclusivamente le modificazioni necessarie per il loro coordinamento formale e sostanziale, nonché per assicurare il riordino e la semplificazione dei procedimenti.

3. Lo schema di testo unico è trasmesso, entro sette mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché le competenti Commissioni parlamentari esprimano il loro parere. Si applica la procedura di cui all'articolo 14, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

4. Il testo unico potrà essere aggiornato, entro un triennio dalla data della sua entrata in vigore, con la medesima procedura di cui ai commi 1, 2 e 3.

5. Il testo unico è emanato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i beni culturali e ambientali, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, udito il Consiglio di Stato, il cui parere è espresso entro sessanta giorni dalla trasmissione del relativo schema.

6. Per la stesura del testo da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri, il Ministro per i beni culturali e ambientali può avvalersi dell'opera di enti, di istituti universitari, nonché di esperti, particolarmente qualificati nel settore, mediante affidamento di incarichi di studio, cui si provvede mediante utilizzazione delle risorse disponibili nell'ambito degli ordinari capitoli di bilancio dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE**ART. 1.**

Sopprimere il comma 6.

1. 1.

Bianchi Clerici, Santandrea, Rodeghiero, Rizzi.

Al comma 6, sopprimere le parole: nonché di esperti, particolarmente qualificati nel settore.

1. 2.

Bianchi Clerici, Santandrea, Rodeghiero, Rizzi.

PAGINA BIANCA

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 2 luglio 1997.**

Andreatta, Berlinguer, Calzolaio, Dini, Fantozzi, Finocchiaro Fidelbo, Maccanico, Marongiu, Martino, Mattioli, Pennacchi, Pezzoni, Prodi, Risari, Veltroni, Visco, Vita.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bogi, Burlando, Calzolaio, Dini, Fantozzi, Finocchiaro Fidelbo, Maccanico, Marongiu, Martino, Mattioli, Pennacchi, Pezzoni, Prodi, Risari, Sales, Sinisi, Soriero, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 1° luglio 1997 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

FONTANINI e BOSCO: « Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena » (3935);

APREA ed altri: « Norme in materia di accesso all'università ed alle professioni dei diplomati delle scuole secondarie superiori » (3936);

CAROTTI: « Divieto della pubblicazione e della diffusione attraverso i mezzi di informazione radiotelevisiva e telematica del nome del pubblico ministero titolare delle indagini preliminari fino all'apertura del dibattimento » (3937);

FOTI: « Concessione di contributi in conto interessi a soggetti e imprese dan-

neggiati dagli eventi calamitosi verificatisi nei comuni di Agazzano, Carpaneto Piacentino, Fiorenzuola d'Arda, Gossolengo, Gragnano, Rivergaro, San Giorgio Piacentino, Vigolzone, in provincia di Piacenza » (3938).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta
di legge costituzionale.**

In data 1° luglio 1997 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale d'iniziativa del deputato:

PISAPIA: « Modifica all'articolo 3 della Costituzione in materia di pari dignità sociale e uguaglianza davanti alla legge dei cittadini senza distinzione di orientamento sessuale » (3934).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

In data 1° luglio 1997 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2418. — « Disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO » (*approvato dalla Camera e modificato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2853-B).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

SCALIA e GALLETTI: « Istituzione dell'Autorità di regolazione dei trasporti pubblici » (3664) *Parere delle Commissioni II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI, VIII, IX (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), X, XI e XIV;*

BUONTEMPO ed altri: « Modifiche alle leggi 25 marzo 1993, n. 81, e 8 giugno 1990, n. 142, in materia di elezione diretta del vicesindaco e del vicepresidente della provincia » (3703) *Parere della V Commissione;*

alla II Commissione (Giustizia):

PITTELLA: « Soppressione delle case mandamentali » (3759) *Parere delle Commissioni I, V, VI e XI;*

COLA ed altri: « Modifica agli articoli 630 e 633 del codice di procedura penale in materia di revisione delle sentenze di condanna e dei decreti penali di condanna » (3799) *Parere delle Commissioni I e III;*

APOLLONI e BALOCCHI: « Modifica dell'articolo 70 delle disposizioni di attuazione del codice civile, in materia di sanzioni per infrazioni al regolamento di condominio » (3860) *Parere della I Commissione;*

alla III Commissione (Affari esteri):

S. 2257. — « Disposizioni concernenti la capacità giuridica delle istituzioni dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ed i relativi privilegi ed immunità » (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (3926) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI*

(*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VIII e XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento relativamente alle disposizioni in materia previdenziale)*

alla VII Commissione (Cultura):

VOZZA: « Istituzione del Parco archeologico di Pompei » (3543) *Parere delle Commissioni I, V, VIII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), X, XII e XIV;*

alla VIII Commissione (Ambiente):

ORESTE ROSSI ed altri: « Norme per la predisposizione di interventi urgenti da effettuare nei bacini montani ed in zone limitrofe di pianura direttamente interconnesse per la prevenzione di catastrofi idrogeologiche » (3812) *Parere delle Commissioni I, V e VI;*

alla X Commissione (Attività produttive):

ALOISIO ed altri: « Nuove norme concernenti la disciplina dell'attività di barbiere e parrucchiere per uomo e donna » (2083) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1 bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VII e XI;*

CALDEROLI ed altri: « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1982, n. 887, in materia di riordinamento della distribuzione commerciale » (3134) *Parere della I Commissione;*

alla XI Commissione (Lavoro):

SCHMID ed altri: « Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali » (3850) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI, VII, VIII e X;*

alla XII Commissione (Affari sociali):

CONTI ed altri: « Norme per la tutela della salute nelle scuole di ogni ordine e

grado e istituzione del medico scolastico » (3282) *Parere delle Commissioni I, V, VII (ex articolo 73, comma 1 bis, del regolamento) e XI.*

Trasmissione dal Ministero dell'interno.

Il Ministero dell'interno, con lettera pervenuta alla Presidenza della Camera in data 21 giugno 1997, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135 recante « Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione », le relazioni presentate dal comune e dalla provincia di Napoli e dal comune di Palermo sugli specifici programmi di lavoro e sulle opere pubbliche intrapresi per l'anno 1997.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione del ministro del tesoro.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 28 giugno 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1997, n. 94, lo schema di decreto legislativo recante l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato, il riordino del sistema della tesoreria unica e la ristrutturazione del rendiconto generale dello Stato.

Tale richiesta è deferita, d'intesa con il Presidente del Senato, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 3 aprile 1997, n. 94, concernenti la ristrutturazione del bilancio dello Stato e l'accorpamento del Ministero del tesoro e del Ministero del bilancio e della programmazione economica, che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 22 luglio 1997.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1° luglio 1997, ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del tenente generale Vito CAPO-RASO a presidente del consiglio di amministrazione della cassa ufficiali dell'esercito.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla IV Commissione permanente (Difesa).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta del 1° luglio 1997, pagina 8246, prima colonna, sostituire le righe dalla sesta alla diciannovesima compresa con le seguenti:

Al comma 1 dopo le parole: socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza aggiungere le seguenti: , privilegiando l'ambiente ad essa più confacente ovvero la famiglia naturale, adottiva, o affidataria.

1. 5.

Guidi, Massidda, Baiamonte, Burani Procaccini, Colombini, Del Barone, Divella, Filocamo, Stagno d'Alcontres.